

Pietrarsa

L'attrice diretta da Gigi Di Luca

**Villoresi
matriarca
in scena****Domani e giovedì
"Nata sotto una
pianta di datteri"
Le musiche sono
di Marzouk Mejri**

ILARIA URBANI

PAMELA Villoresi si trasforma ancora una volta per il regista Gigi Di Luca. Questa volta la camaleontica attrice diventa Leyla, matriarca quasi cieca di una tribù nomade per "Nata sotto una pianta di datteri", spettacolo in scena domani e giovedì alle 22 nell'arena del Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa (un'ora e 10 minuti). Tuniciabianca, unacannadi bambù in mano per orientarsi, volto corrucciato e aspetto sciamanico. La Villoresi torna ad essere diretta dal regista di Torre del Greco dopo il successo di "Memorie di una schiava". Sono ancorale ambientazioni africane, questa volta del Maghreb, ad ispirare Di Luca che ha liberamente tratto la pièce da "Yusdra e la città della sapienza" di Daniela Morelli. In scena con la Villoresi c'è Dalal Suleiman che interpreta Yusdra, la nipote consegnata ancora bambina all'Occidente dalla

stessa Leyla. Alla ragazza la matriarca-poetessa si confesserà. Due donne diverse, ma accomunate da un destino: entrambi sono nate «sotto una pianta di datteri», entrambi sono custodi della biblioteca di famiglia e di un incredibile segreto. In scena anche il musicista polistrumentista tunisino Marzouk Mejri, per la prima volta nelle vesti di attore. Mejri, che ha firmato anche le musiche, elemento centrale nello spettacolo, interpreta una figura forte quanto evanescente: un po' padre, un po' inconscio di Leyla. «Un mio rap ossessivo apre lo spettacolo, suono live in scena, sonorità della tradizione medio-orientale, musica sufi e malouf, c'è anche un brano libanese degli anni Venti. Tra flauto e tabla tunisina impersono in musica, e non solo, la memoria di Leyla».

La Villoresi e Di Luca incontrano il pubblico domani alle 12 nello spazio Libri&Caffè nel foyer del Teatro Mercadante, modera Stefano De Stefano. «Lo spettacolo – spiega Di Luca – nasce dall'esigenza di dare voce al mondo interiore di chi è costretto a vivere in un'altra terra, di chi si sente clandestino in ogni dove. Questo è un omaggio al matriarcato, alla saggezza delle donne del Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pamela Villoresi

